



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



MAGGIO 1961

NUMERO 5

Cronache Parrocchiali

Il mese di aprile se n'è andato tranquillamente portando con sè tante possibilità di bene scaturite nella luce e nella gioia del messaggio pasquale.

Una data di rilievo nella vita della parrocchia è rappresentata dal 25 aprile. In quel giorno un fremito di innocenza invade l'animo di tutti. Questo sentimento non è ipotetico bensì reale, perchè molti di voi mi hanno voluto esternare la loro commozione cercando le parole più adatte, che stentavano ad arrivare alle labbra. I vostri bambini e le vostre bambine hanno fatto la loro

Prima Comunione.

Era un gruppo di quaranta bambini, che nell'Eucaristia cercavano di stabilire un contatto nuovo e più approfondito con Gesù. Mi persuado sempre meglio d'aver fatto bene a spostare questa manifestazione. La numerosa vostra partecipazione, soddisfatta e non impaziente, ha permesso di dedicare ai neocomunicandi tutta l'attenzione e l'affetto possibile. L'Eucaristia è senza dubbio il sacramento che esige la nostra unione e dà un senso comunitario profondo. Vorrei che riflettete su alcuni pensieri di un teologo: il gesuita Otto Semmelroth. Eccoli:

« Quando il fedele nella celebrazione eucaristica partecipa al sacrificio di Cristo, viene a contatto con quanto Cristo ha operato, mediante la immolazione sulla croce. Cristo, si dice, ci ha liberati dalla schiavitù del demonio e del peccato. Tutto bene se è chiaro che cosa significhi quel « noi » di cui si parla.

Cristo infatti non ha liberato immediatamente i singoli. S. Paolo ci ha rassicurato che Cristo sulla Croce si è dato per la Chiesa, per liberarla come una sposa senza macchia e senza rughe. Il sacrificio della croce ha quindi come effetto immediato di formare la Chiesa... Questa efficacia ecclesiale si deve riflettere anche nella nostra partecipazione al sacrificio eucaristico.

Il carattere comunitario della celebrazione eucaristica ci è confermato dalle apparenze simboliche

di questo sacramento. Esse ci dicono che Cristo vi è presente sotto forma di cibo, che nella consacrazione viene apprestato un banchetto, che i credenti si devono riunire alla mensa del Signore...

Il banchetto è segno e mezzo di espressione di comunità. Nella vita pubblica, sociale e politica, è cosa risaputa, che i vincoli di amicizia sono affermati in occasione di un pranzo. Anche nella vita religiosa il banchetto appartiene al primitivo simbolismo per esprimere la comunione di vita con Dio e gli altri... Anche la festosità è un altro elemento della realtà comunitaria.

Paolo in una espressione molto densa, che a prima vista potrebbe sembrare non esatta, ci fa capire come l'Eucaristia esprima e contribuisca a creare l'unità della Chiesa. Nel decimo capitolo della prima ai Corinti ricorda: « Il pane, che noi spezziamo non è forse una comunione con il corpo di Cristo? ». Egli, certo, non aveva bisogno di richiamare che i cristiani nella Comunione ricevevano il Corpo di Cristo, ma li invitava a trarne le giuste conseguenze: di conservare viva l'unità della Chiesa.

Si potrebbe forse pensare che il corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia sia un altro da quello che i cristiani formano come unità ecclesiale. Per noi individualisti si tratta infatti di due realtà separate. Paolo però ci potrebbe chiedere stupito se non sappiamo che l'effetto di questo sacramento è la vita della comunità ecclesiale. Perciò il ricevere sacramentalmente il Corpo di Cristo spinge i cristiani a realizzare la comunità ecclesiale mediante la dedizione. Il sacrificio offerto a Dio, a cui il fedele, nel rito eucaristico, esprime la sua adesione, si compie poi nella dedizione senza riserve alla comunità umana, che nella Chiesa deve avere la sua esemplare realizzazione e visibilità.

In questo modo l'Eucaristia si inserisce nella legge fondamentale del Nuovo Testamento, l'amore. L'amore cristiano è la coscienza di essere amati da Dio con un amore che si riversa su di noi spontaneamente, e da noi viene donato agli altri.

La nostra immolazione a Dio si deve realizzare nel servizio alla comunità umana... Non si tratta dunque di due realtà, ma in una si concretizza l'altra. Non c'è un servizio dell'uomo accanto al sacrificio, a Dio, o un servizio sociale al posto del servizio religioso, o un socialismo come surrogato della religione. Ma piuttosto un servizio alla comunità umana come espressione del servizio di Dio ».

La mostra dei lavori scolastici.

Assai interessante è risultata la mostra dei disegni e dei lavori sistemata con gusto nel palazzo scolastico. Ho notato molta proprietà e finezza specialmente in alcuni raggruppamenti caratteristici, segni indubbiamente di una indole inclinata alla ricerca del bello.

I commenti dei visitatori furono tutti positivi; si vedevano mamme indicare ad alta voce i lavori del proprio bambino: giusto orgoglio! Vorrei, tuttavia, daré ai genitori un suggerimento. Il vostro interesse per la scuola non deve essere momentaneo, bensì diurno, nella ricerca di una giusta collaborazione con coloro che insegnano al fine di meglio sviluppare quei tesori di intelligenza e di volontà che il Signore ha donato ad ognuno dei vostri figlioli.

Particolarmente rivolgo il plauso e l'ammirazione mia al corpo degli insegnanti per quanto hanno saputo realizzare.

Il mese di maggio

E' un grato ritorno. Maria Santissima per tutti cristiani, per ognuno di noi e per tutte le condizioni della nostra vita è l'esempio per eccellenza. E' creatura e nello stesso tempo è cristiana perfetta, è madre e vergine, è consacrata ad una famiglia ed è libera di donarsi completamente al Signore. E' vissuta nel mondo, ma tutta occupata dall'opera di redenzione del Figlio. E' santa in un grado che non sarà mai raggiunto e che potrà servire come punto di riferimento ad ogni anima cristiana avida di progresso. Nella sua vita spirituale ha superate tutte le tappe che a nessun cristiano sarà mai dato di dover percorrere. In una parola è il modello perfetto della santità. Per questo è più che naturale il fatto

che la Madonna sia penetrata nella pietà e nella devozione dei cristiani. L'indifferenza riguardo alla Madre del Salvatore costituisce una lacuna grave in ogni sforzo di progresso spirituale. Questa constatazione deve essere di sprone a continuare con generosità nel partecipare alle funzioni del mese di maggio.

A tutti il mio saluto

il vostro parroco

ANAGRAFE

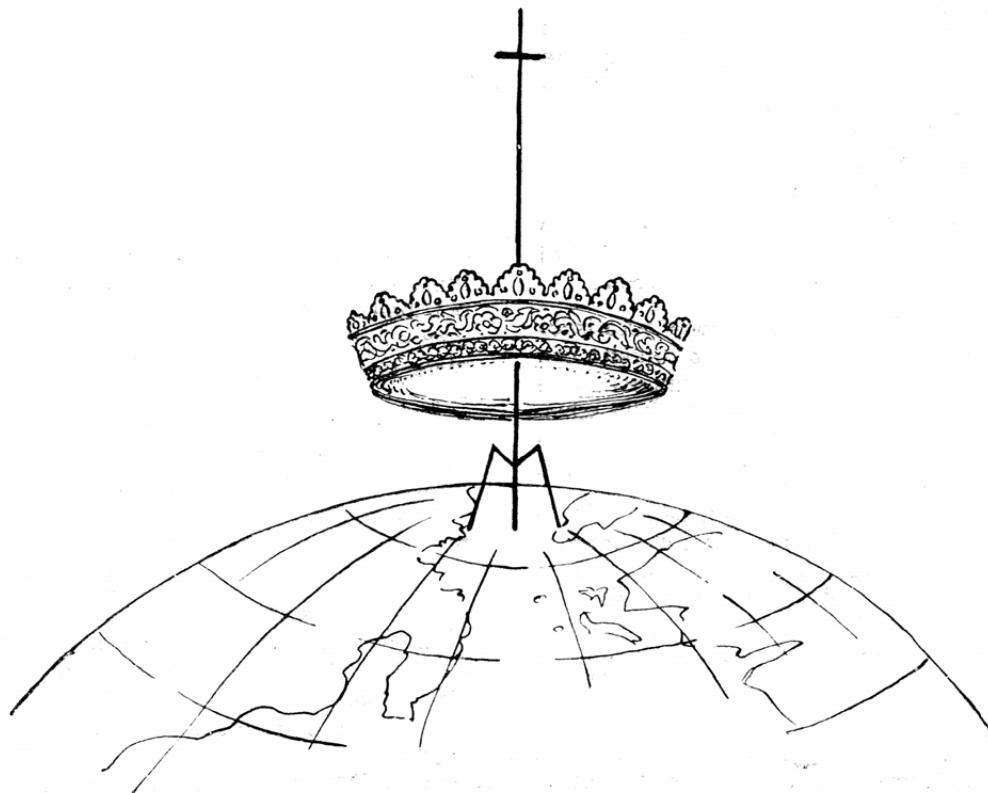
BATTESIMI: Terrenghi Renata Assunta di Terzo e De Bar Zara Maria.

MORTI: Mondellini Celestina Luigia di anni 78.

MATRIMONIO: Frigerio Angelo con Frigerio Agnese Gerosa Giuseppe con Castrogiovanni Maria Francesca; Berlusconi Leonardo Pietro con Frigerio Liliana; Malinverno Giovanni con Luisetti Maria Rosa.

OFFERTE

N.N. in occ. matr. 2000; operaie ditta Cattaneo 5750; operaie ditta Cattaneo 5200; N.N. in occ. primo Com. 2000.



DALLE A. C. L. I.

Per concludere la trattazione sulla « Proprietà » aggiungiamo quanto Don G.B. Guzzetti afferma circa la « Proprietà capitalistica » in « Orientamenti di morale sociale ».

CONCETTO DI PROPRIETA' CAPITALISTICA.

Una forma di proprietà particolarmente discussa ai nostri tempi è quella cosiddetta « capitalistica ». A nostro modo di vedere, la proprietà capitalistica include i seguenti elementi :

- a) **proprietà** non dei beni di consumo, ma **dei beni di produzione**;
- b) **di dimensioni notevoli**;
- c) **con cui si fa lavorare altri**;
- d) **in posizione prevalentemente esecutiva**: nella proprietà capitalistica la direzione dell'impresa appartiene ai portatori del capitale, o almeno ai portatori del capitale azionario; i lavoratori sono sostanzialmente esecutori;
- e) **con una tendenziale prevalenza economica** del portatore di beni strumentali sul portatore di lavoro; si vuol dire che la quota maggiore dell'utile finisce nelle mani del portatore di beni strumentali e non nelle mani del portatore di lavoro.

GIUDIZIO MORALE SULLA PROPRIETA' CAPITALISTICA

Per procedere con una certa cautela in un campo così delicato e controverso, frazioniamo l'argomento in tanti punti successivi :

- a) **giudizio morale sulla proprietà privata dei mezzi di produzione con cui si fa lavorare altri**: a codesto riguardo non esiste nessuna difficoltà. Perchè non deve essere consentito ad uno di possedere i mezzi di produzione e di farli operare con l'attività di un altro (l'operaio) quando lo compensasse adeguatamente?
- b) **Giudizio sulla connessione fra proprietà dei mezzi di produzione e diritto di dirigere l'impresa**. Tale connessione può essere lecita, ma non è affatto necessaria. Non si vede perchè la direzione dell'impresa non possa essere affidata ad altri. Il portatore di beni strumentali ha diritto di cautelarsi perchè non venga defraudato di ciò che ha apportato e del compenso che in seguito a quell'apporto ha diritto di

avere. Però i modi di cautelarsi sono moltissimi: la direzione e il controllo dell'impresa sono uno di tali modi: non si ha quindi, rigorosamente parlando, diritto a dirigere l'impresa per il solo fatto che si son portati i capitali: occorrono anche altre condizioni come, per esempio, la capacità personale, la disponibilità di tempo, ecc. Altrettanto va detto del lavoro. Il lavoratore ha diritto di cautelarsi perchè non venga defraudato del suo apporto di lavoro e del compenso che in conseguenza di quell'apporto ha diritto di percepire. I modi di cautelarsi però sono moltissimi: la direzione dell'impresa è uno di tali modi. Il lavoratore come tale quindi non ha diritto a dirigere l'impresa o a partecipare alla direzione.

Si vede subito allora dove stia l'errore di certe concezioni padronali e di certe rivendicazioni operaie; i primi erano pretendendo che la direzione dell'azienda appartenga di diritto al capitale; i secondi sbagliano pretendendo che il lavoratore in quanto tale abbia diritto di dirigere l'azienda o di partecipare alla direzione di essa.

Secondo la morale cattolica bisognerebbe quindi parlare distintamente dell'apporto di capitale, dell'apporto del lavoro e dell'apporto direzionale. Anche quest'ultimo è un compito speciale per il quale bisogna trovare uomini adatti. **E' evidente che per dirigere l'impresa si deve possedere una particolare capacità di vocazione**. Tali persone debbono rispettare le esigenze del capitale e del lavoro, debbono offrire quelle cautele a cui tanto il capitale quanto il lavoro hanno diritto. Ancora una volta i modi di offrire tali cautele sono moltissimi: uno di essi è che la direzione sia nominata dai capitalisti e dai lavoratori e sia responsabile di di fronte ai due gruppi. Ma questo è un modo, non l'unico.

Secondo la dottrina cattolica quindi **moltissime sono le soluzioni possibili: affidamento della direzione al capitale, affidamento della direzione ad altri**, formule miste nel senso più ampio e più vario della parola. La scelta fra tali formule è compito della prudenza e della saggezza pratica.

Sarà compito per es. di un movimento di lavoratori di studiare in concreto le formule adatte per certi tempi e per certi luoghi, nonchè per certi tipi d'impresa e di lavorare per la loro introduzione.

MEMENTO

● SO QUANDO NACQUI, MA
NON QUANDO MORIRO'.

● SO COME FU LA LA MIA
GIORNATA DI IERI, MA NON
SO COME SARA' LA MIA
GIORNATA DI DOMANI.

● SO QUEL CHE DISSI E
SCRISSI PRIMA DI MEZZO-
GIORNO, MA NON SO QUEL
CHE DIRO' E SCRIVERO' PRI-
MA DI MEZZANOTTE.

● SO CHE DIO E' SEMPRE
PRONTO A FIRMARE LA MIA
VOLONTA' DI PICCOLO UO-
MO MA NON SO SE SARO'

PRONTO OGNI MATTINA A
FIRMARE LA VOLONTA' DEL
MIO DIO.

● SO CHE IL MIO IDEALE E'
DI SALIRE SEMPRE PIU' IN
ALTO, MA NON SO SE MI
FERMERA' IN BASSO LA TEN-
TAZIONE DI ESSERE VI-
GLIACCO.

● SO CHE IDDIO MI HA DA-
TO UNA VITA BELLISSIMA,
LA MIA VITA, DOVE IO SONO
PROTAGONISTA E LUI REGI-
STA, MA NON SO SE IO RIU-
SCIRO' A RECITARE FEDEL-
MENTE LA MIA PARTE FINO
IN FONDO

Sabato 18 marzo è stato ordinato a Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, Garvan J. Cavanagh, noto in tutti gli Stati Uniti per le industrie di cappelli appartenenti alla sua famiglia. Alla cerimonia dell'ordinazione erano presenti gli altri due fratelli, industriali con lui, assieme alle loro famiglie.

Padre Cavanagh, che ha ora 53 anni, ha deciso di scegliere questa strada — come egli stesso ha dichiarato più volte — perchè è più utile al mondo un sacerdote, di un uomo che continua ad ammucchiare dollari su dollari.

Già deputato nel suo Stato, durante la guerra ha valorosamente combattuto. Ora tornerà nella Louisiana e svolgerà il suo ministero in una parrocchia della diocesi di Alexandria.

Il novello sacerdote conosce bene Kennedy e sembra che avrebbe potuto avere un posto nel nuovo governo.

Assieme a Padre Cavanagh sono stati ordinati altri cinque sacerdoti, due australiani, John Rivett e Clive Britten, due ingle-

UN MAGNATE AMERICANO SI FA SACERDOTE

si, Louis Keating e John Gaden, e un altro americano, Lyle Kennedy. Sono tutti allievi del Pontificio Collegio Beda, nel quale vengono accolte in genere persone con vocazione tardiva, spesso provenienti dal protestantesimo.

I sei nuovi ordinati sono tutti di media età e le loro condizioni sociali assai diverse. Clive Britten, di Melbourne, era un pastore della Chiesa anglicana in Australia; John Rivett invece era cattolico, di professione falegname; Louis Keating durante la guerra ha prestato servizio di aviazione, nella RAF; John Gaden è un insegnante irlandese; Lyle Kennedy, il più anziano dei sei, di 55 anni, ha combattuto nella marina americana famiglia molto ricca.

Al Collegio Beda, negli anni passati è stato ordinato sacerdote un ex campione di boxe; egli concava ed appartiene anche lui ad un'altra ora ad insegnare la boxe ai ragazzi della sua parrocchia. Attualmente nel Collegio studia il direttore di un seminario della Chiesa anglicana; convertito al cattolicesimo è adesso un semplice studente del secondo anno di teologia.